

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

CALCIO ALLO STADIO TORINO (ore 14,30) PER IL CAMPIONATO RISERVE

Oggi il "piccolo derby", Roma-Lazio

Gratton a riposo



- ◆ L'incontro è stato trasferito al « Torino » per non rovinare il terreno dell'Olimpico a causa del maltempo.
- ◆ Per la Lazio si presenta un periodo di tranquillità: così ha annunciato il prof. Siliato nella conferenza stampa di ieri.
- ◆ Tozzi non potrà giocare prima della fine dell'anno.

Dopo l'allenamento di ieri anche la Lazio ha fatto notare la rosa dei convocati per la partita che oggi vedrà di fronte i rivali della Roma e della Lazio per il primo degli annuale "derby", di campionato. A digiunazione di mister Cervi saranno i seguenti giocatori: Orlando, Giannini, Lo Buono, Napoleoni, Grappone, Eutemi, Moltrasio, Deotto, Lucentini, Praest, Zaglio, Colagiovanni, Chircillo, Carradore e Coletti.

Contrariamente a quanto era stato stabilito, l'incontro si svolgerà allo stadio Torino avendo il mandato consegnato di non rovinare il terreno dell'Olimpico.

I due schieramenti presenteranno individualmente di rivedere una parte: Giugno, Nordahl, Barbolino, Cardoni e Panetti; dall'altra Lo Buono, Moltrasio, Praest, Carradore e Zaglio. Le due squadre dovrebbero scendere in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Panetti; Cardoni, Franchi, Altom, Pontrelli, Marchini, Giugno, Barbolino, Nordahl, Santopadre, Fioravanti.

LAZIO: Orlando, Grappone, Lo Buono, Carradore, Eutemi, Moltrasio, Lucentini, Deotto, Praest, Zaglio, Chircillo.

Per l'incontro che inizia alle 14,30, sono stati stabiliti i seguenti prezzi: L. 1.000 (tribuna); L. 500 (galleria); L. 200 (galleria).

Le due squadre maggiori sono intanto in pieno allenamento per le imminenti partite che le vedrà opposte domenica alla Fiorentina e giovedì al Napoli i biancazzurri. Il maltempo ha impedito il lavoro normale allo sceriffo, ma i giocatori si sono impegnati in esercizi in palestra, apprendendo tutti in buone condizioni fisiche.

La Roma si regherà al solito ritmo di Frascati dopo l'allenamento di domani, per rimanere fino a domenica mattina. Ancora una volta si conoscono i nomi dei convocati, ma si ritengono che Sassi sia tenuto a utilizzare D'Amico al centro dell'attacco dove le sue ultime brillanti esibizioni in tale ruolo.

Anche nella Lazio potrebbero riscontrarsi delle novità. È previsto infatti il rientro

di Burini e forse non sarà disponibile Pinardi. La formazione per il Venerdì è quindi ancora in alto mare, mentre la Roma dovrebbe affrontare la Fiorentina nel seguente probabile schieramento: Testari, Losi, Cardarelli, Giuliano, Stucchi, Venturi, Giugno, Pistrini, Nordahl, Barbolino, Da Costa, Lopodi.

Com'è noto all'incontro di domenica sarà presente il CT azurro Fouf per l'osservazione di Pastini che di Lopodi, oltre alle normali osservazioni dei molti giocatori i biancazzurri che militano nella scuola fiorentina.

Ieri sera nei locali del Giardino d'inverno, in via Sallustiana, il prof. Siliato ha tenuto la conferenza stampa sui programmi futuri della reggenza biancazzurra.

Il prof. Siliato ha basato il suo dire su quattro punti fondamentali, cioè sulla situazione patrimoniale, sulle dirette conseguenze che potrebbero derivare da essa, sulla questione Zenobi e sul caso Tozzi.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma molto superiore ai 17 milioni previsti ». Infatti sono stati eliminati anche i debiti accumulati per i diritti ereditati con i giocatori di cui qualcuno dovrà restituire il prezzo di conseguenza per la Lazio si apprezzino.

Il prof. Siliato ha voluto quindi precisare che la responsabilità del grave deficit lazialo ricade in parte anche sul Prefetto di Roma in quanto la Lazio è una società eterna in Ente Morale non era in grado di assumersi impegni a scadenza con terzi ed il Prefetto era tenuto a vigilare in tal senso come prevedeva la legge. Se infatti la società, malgrado tutta la sua attuale solvibilità, non riuscisse a pagare il debito di 818 milioni di lire, rimanendone invariata anche il Prefetto che dovrebbe in tal caso ricondurre per intero la città, facendo però decadere la so-

cietà come Ente Morale (un caso simile è accaduto con il fallimento dell'US Livorno). Sulla « questione Zenobi », il prof. Siliato ha dichiarato di non aver voluto, d'accordo con il comitato Alcece, accettare la collaborazione di Giorgio Zenobi per non « bruciare », in caso di un loro insuccesso e per lasciargli aperta la possibilità di presentarsi candidato alla presidenza se il programma che essi presenteranno prossimamente all'assemblea non dovesse essere accettato.

Ricordando a Tozzi, Siliato ha precisato che l'opinione ha deciso che al termine delle elezioni si dovrà emettere un decreto che attesti la rettatezza dei documenti del giocatore. La cosa è stata affidata ad un avvocato ma si dispera che egli possa essere utilizzato prima della fine dell'anno.

Con la sua oratoria facile e sicura il dirigente ha dichiarato che ormai per la Lazio possono dirsi terminati i periodi di crisi, la posizione finanziaria è ormai salda: i debiti più impellenti sono stati pagati e la somma totale di essi è stata « molto ma